

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

l'Opinione

delle Libertà

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONIDL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XXI N. 220 - Euro 0,50

Sabato 26 Novembre 2016

Ilva: Emiliano all'attacco di Renzi

Il Governo cancella l'emendamento che assegnava 50 milioni di euro per i bambini malati a causa dell'inquinamento prodotto dallo stabilimento ed il governatore della Puglia lancia l'appello alla mobilitazione per la protesta



Il marchio d'imbecillità de "L'Economist"

di ARTURO DIACONALE

L'osservazione più acuta e centrata de "L'Economist" non è quella, scontata, del pericolo costituito dall'eventualità dell'"uomo solo al comando". Non avevamo bisogno dell'altezzoso settimanale inglese per sapere che l'intreccio tra una riforma costituzionale bislacca ed una legge elettorale distorta può portare a realizzare il sogno niente affatto nascosto di Matteo Renzi di diventare il padrone d'Italia per i prossimi vent'anni. E non è neppure quella che in caso di vittoria del "No" al referendum non arriverà alcun tipo di diluvio universale ma si darà vita ad uno dei tanti governi (tecnici, istituzionali, di transizione) a cui si è ricorso nella



storia del nostro Paese per far decantare le situazioni politiche in stallo e tornare alla normalità con il ricorso alle elezioni politiche. Anche in questo caso non c'è bisogno di rappre-

sentare la finanza che conta a livello internazionale per scoprire l'acqua calda della vita pubblica nazionale.

Invece l'osservazione più illuminante de "L'Economist" è quella, più

banale ma anche meno frequentata dagli osservatori interni ed esteri, relativa alla circostanza che due anni di attenzione spasmodica su una riforma costituzionale inutile rappresenta la conferma della incapacità del nostro Paese di effettuare le riforme effettivamente necessarie per restare al passo con i tempi.

In altre parole, il settimanale inglese ha spiegato che è stata una grande illusione, una vera e propria truffa politica e culturale, l'aver costretto gli italiani a considerare riforma il passaggio dal bicameralismo perfetto a quello sbilenco, l'abolizione di un Cnel di fatto già abolito e la creazione di un nuovo rapporto tra Stato e Regioni che non migliora ma aggrava la disparità tra enti locali e

potere centrale. Aver fatto credere che queste misure fossero una grande riforma è servito solo a nascondere l'incapacità di affrontare i temi delle riforme reali, quelli relativi ad una giustizia giusta, ad una economia libera dalla zavorra di una burocrazia amministrativa che la uccide, ad istituzioni effettivamente più snelle ed efficienti.

Bisogna ammetterlo! L'osservazione più giusta de "L'Economist" è che dopo due anni di discussioni continue e dopo una campagna referendaria che ha lacerato e spaccato a metà il Paese, il 4 dicembre gli italiani andranno a votare per una riforma fasulla che svela l'incapacità di realizzare quelle vere e realmente necessarie. Il ché non è solo una presa di posizione in favore del "No". È soprattutto un marchio di imbecillità per un intero Paese incapace di resistere al piffero illusorio e truffaldino di Matteo Renzi.

PRIMO PIANO

Referendum alle porte:
sarà una battaglia
all'ultimo voto

MELLINI A PAGINA 3

ECONOMIA

Il ministro Padoan
e la chimera
dell'evasione fiscale

ROMITI A PAGINA 4

ESTERI

I Paesi europei
sono diventati
Stati di polizia?

BERGMAN A PAGINA 5

CULTURA

"La pazza della porta accanto",
follia e poesia al Teatro Eliseo

BONANNI
A PAGINA 7

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi



A ROMA



A CERVETERI

TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON

PER UNO SCONTO AL RISTORANTE

LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**

PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Per
Matrimoni
ed Eventi



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

di MAURO MELLINI

Referendum: all'ultimo voto

Siamo a pochi giorni dal voto. L'esito del referendum non è affatto scontato. C'è un dato certo e confortante: tutte le previsioni di voto fondate sui sondaggi eseguiti da tutte le organizzazioni specializzate danno il "No" in prevalenza costante da questa estate in poi. Si tratta di vedere quale ne sia l'attendibilità che, alla luce di quanto è accaduto recentemente in altri Paesi, non è oggi troppo sicura. La prevalenza del "No" è rimasta notevole con il diminuire degli incerti e dei disinformati. Ma i sondaggi riguardano solo il voto dei residenti in Italia. Gli aventi diritto al voto all'estero sarebbero, se non

fiosi e malgrado l'impossibilità all'estero di una efficace propaganda che non sia quella più o meno abusiva, non è detto che l'incetta di voti per il "Sì" possa riuscire totale.

Sarà, quindi, molto probabilmente, una lotta all'ultimo voto. Potranno accadere fatti che influiscono sull'esito fino alla chiusura delle urne. E potranno intervenire altri brogli ed abusi di potere da parte di un Governo deciso, senza scrupoli di sorta, a farsi, come ogni governo golpista, la "sua" Costituzione. Intanto è possibile tirare le somme di alcune situazioni politiche ormai maturate appieno e irreversibili. Silvio Berlusconi ha definitivamente perso l'autobus che avrebbe potuto portarlo alla meta di una forte leadership di un centrodestra vittorioso. Convinto che parlare del dopo referendum è oggi fuori luogo, se non per prendere atto che la



erro, il 5 per cento del totale, così che ne potrebbe derivare un ribaltamento. Però la percentuale dei votanti all'estero è sempre assai più bassa che in Italia. Inoltre, malgrado la legge che prevede tale voto sembri di tutto si preoccupi fuorché impedire i brogli ed addirittura il voto da parte di boss più o meno "governativi" e ma-

vittoria del "Sì" porterebbe "stabilità" solo nella svolta autoritaria grottesca di Matteo Renzi e, quindi, la stabilità del peggio e dell'incerto, per il resto c'è solo da prendere ancora atto che non è stato solo Berlusconi a perdere l'autobus.

Quanti, a destra ed a sinistra, hanno avuto nel referendum un'occasione di emergere, non l'hanno colta. Resta il fatto positivo che intorno al "No" si è creato, come dice Renzi e come piace dire anche a noi, quell'"accozzaglia" che è segno di vitalità democratica e repubblicana. Viva dunque l'"Accozzaglia"! Viva il "No"!

di ELIDE ROSSI e ALFREDO MOSCA

Evviva "L'Economist"!

Se Obama, Marchionne, il "Wall Street Journal" e il "Financial Times" esortano a favore di Renzi e per il "Sì" al referendum, sono bravi, attenti e lungimiranti. Se al contrario "L'Economist" propende per il "No", scoppia il caso.

Insomma, siamo alle solite, non accettano e non vogliono pensieri e giudizi che non siano allineati alla loro volontà, alla loro idea. Eppure i politici, gli imprenditori e le portate dell'informazione internazionale e interna sono gli stessi che avevano prefigurato la catastrofe mondiale in

caso di Brexit e di elezioni di Donald Trump. Sono in larga parte gli stessi che, aiutati da qualche manina nostrana, pomparono l'effetto spread per costringere Silvio Berlusconi alla resa nel 2011; sono gli stessi che oggi cercano di impaurire gli italiani in caso di vittoria del "No". Lo fanno ad arte, non solo perché sanno bene che non sarà così, nel senso che la vittoria del "No" non provocherà cataclismi, ma perché la paura che vorrebbero incutere ai cittadini è quella che provano loro di fronte alla probabile sconfitta. Hanno paura del voto contrario perché butterebbe giù i castelletti di potere, hanno paura che la gente si emancipi dalle loro suggestioni, hanno paura che la democrazia possa vivere anche di pensieri alternativi. Per questo sostengono Renzi e il "Sì" alla riforma, perché solo con Renzi e con il "Sì" tutto davvero resterebbe tale e quale, consentendogli di porre e disporre sulla testa del popolo.

La verità, infatti, è che il vero cambiamento è stata la Brexit, la vittoria di Trump, il vero cambiamento è il vento contrario a quell'ipocrita "radical chic pensiero" che vorrebbero imporre ovunque. Non si danno pace che in Francia Hollande molto probabilmente sarà sconfitto dalla destra, che in Germania la

Merkel sia sempre più in difficoltà, che in Spagna Rajoy sia tornato a vincere e che in Austria e in Ungheria c'è un'aria diversa. Ecco perché tuonano contro l'Economist e censurano quando possono chiunque non sia del loro club, tanto è vero che gli incontri nei circoli esclusivi mondiali li fanno a porte sbarrate. Si chiudono dentro per decidere la sorte di tutti, come se spettasse a loro l'esclusiva del comando, si chiudono dentro per paura di essere contaminati dall'ignoranza dei comuni mortali. Sono arrivati addirittura a tuonare contro il suffragio universale perché considerano il popolo troppo ignorante per votare, quando gli vota avverso.

Insomma, fintanto che gli è riuscito a suggestionarlo, condizionarlo, orientarlo, il popolo gli andava bene; oggi che ci riescono sempre meno, è

rozzo, incolto e incapace, alla faccia dell'uguaglianza progressista. La realtà è che stanno franando, tremando, impallidendo per il timore di perdere, per la paura che il mondo si sia accorto che non sono né i migliori e né i più bravi ad attendere alle necessità dei cittadini. Renzi e i renziani

sono mischiati con il centro, si sono spacciati per liberal, insomma hanno usato il trasformismo sia per i voti in Parlamento e sia per non farsi riconoscere. Gli è andata bene per parecchio tempo e adesso che la pacchia potrebbe finire strepitano e urlano al pericolo, alla deriva, all'in-



sono la testimonianza plastica di questo pensiero, di questa cultura, di questa dottrina, la certificazione di uno stile vecchio e arrogante che ha condotto la sinistra alle contraddizioni peggiori. Per questo hanno cambiato nome in continuazione, si

tolleranza della destra. Non ce la faranno, perderanno e non per colpa dell'Economist, ma perché la gente, i cittadini comuni, il popolo comunque articolato, ha mangiato la foglia e ha sposato la libertà, la democrazia, quella vera.

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di CLAUDIO ROMITI

Intervenendo all'inaugurazione dell'anno di studi 2016/2017 della Guardia di finanza, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha dato letteralmente i numeri sulla cosiddetta evasione fiscale: 190 miliardi, pari al 12 per cento del Prodotto interno lordo. E da bravo campione della redistribuzione politico-burocratica, il ministro ha sostenuto con forza che la medesima evasione fiscale andrebbe "contro l'equità e l'inclusione sociale".

Ergo, secondo Padoan più ci si as-

soggetta al folle prelievo di un sistema democratico in cui nei fatti ci si contende il consenso a colpi di spesa pubblica e più aumenta il benessere generale, migliorando nel contempo la condizione finanziaria dello Stato. Ovviamente si tratta di un punto di vista, quest'ultimo, piuttosto dominante oggi, soprattutto in chi si trova costretto a tappare i buchi di bilancio

causati da una dissennata politica di mance elettorali.

Ma a parte l'aspetto contingente, noi che abbiamo una visione laica e liberale del sistema pubblico, che normalmente fallisce ogni obiettivo quando ritiene di sostituirsi alla libera iniziativa privata nel ruolo di motore del benessere collettivo, non crediamo affatto a questa ennesima riproposi-

La chimera dell'evasione fiscale



zione del "pagare tutti per pagare meno", con l'aggiunta padoaniana di mettere più quattrini equi e solidali in tasca ai presunti esclusi sociali.

In realtà, senza scomodare la famosa curva di Laffer di reaganiana memoria, in un Paese dominato da una pressione tributaria allargata che colpisce più e più volte lo stesso imponibile con una miriade di imposte e balzelli, spesso occulti, la drastica emersione di grosse quantità di evasione, molto spesso legate a ragioni di mera sopravvivenza, causerebbe due effetti molto gravi: una ulteriore diminuzione dell'attività economica in generale e una conseguente perdita complessiva di gettito fiscale.

Sul piano macroeconomico, la per-

centuale di risorse controllate dalla mano pubblica crescerebbe ad un livello tale da portare alla totale paralisi del sistema produttivo, togliendo dal tanto bistrattato libero mercato risorse importanti le quali, lo ribadiamo, che ci piaccia o meno, rappresentano una sorta di cassa di compensazione economica e finanziaria all'interno di una democrazia che attualmente tassa e spende circa il 55 per cento della ricchezza realmente prodotta, evasione stimata compresa.

Se i campioni della redistribuzione non riescono ad essere equi e solidali con una così imponente quantità di risorse, non possiamo farci nulla. Caro Padoan, in quanto ad imposte e spese pazze il Paese ha già dato.



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Europa: finiamola con la libertà di espressione! I Paesi europei sono diventati Stati di polizia?

di JUDITH BERGMAN (*)

In Europa, i governi sarebbero diventati il nemico? È sempre più evidente che esprimere anche una blanda opinione che sia in contrasto con la politica ufficiale di governo può mandare in prigione o almeno assicurare una visita amichevole da parte della kafkiana polizia locale. L'Europa è diventata davvero uno Stato di polizia?

Diversi governi europei fanno capire chiaramente ai loro cittadini che è vietato criticare i migranti o le politiche europee in materia di immigrazione. Le persone che "oltrepassano i limiti", secondo le autorità, vengono arrestate, processate e a volte condannate.

Nei Paesi Bassi, la polizia si è presentata al domicilio di persone che ingenuamente avevano espresso commenti sui centri di accoglienza

per migranti, pubblicandoli su Twitter nell'ottobre del 2015. Nella città di Sliedrecht, la polizia si è recata nell'ufficio di Mark Jongeneel e gli ha detto che aveva twittato "troppo" e che avrebbe dovuto "moderare i toni" perché i suoi tweet "potrebbero sembrare sediziosi". Ma che reato ha commesso? Era stata organizzata un'assemblea cittadina sull'apertura di un centro profughi nella regione e Jongeneel aveva postato alcuni tweet. Uno dei messaggi da lui scritti diceva: "Il college di #Sliedrecht ha proposto di accogliere 250 profughi nei prossimi due anni. Che cattiva idea!". In precedenza, aveva twittato: "Dovremmo lasciare che questo accada?".

E non è stato l'unico a farlo. A Leeuwarden, secondo il quotidiano New Europe: "... una ventina di persone che osteggiano i piani (finalizzati a creare centri di accoglienza per

immigrati, ndr) nella regione hanno ricevuto la visita della polizia. È successo anche a Enschede e in alcuni luoghi del Brabante, dove, secondo i media olandesi, chi aveva criticato l'arrivo dei profughi e aveva aperto una pagina sui social media sull'argomento è stato invitato a desistere".

Un portavoce della polizia nazionale ha spiegato che dieci unità d'intelligence di "detective digitali" monitorizzano in tempo reale le pagine di Facebook e gli account Twitter alla ricerca di messaggi che "oltrepassano i limiti", in modo da poter andare a trovare gli autori di questi messaggi per dire loro "che effetto può avere un post o un tweet su Internet". In altre parole, i Paesi Bassi praticano la censura di Stato, per cui ci si chiede se ora essi siano uno Stato di polizia. Nel Regno Unito, Scott Clark è stato arrestato nel febbraio di quest'anno per aver

scritto sulla pagina Facebook della Scottish Defense League che i profughi siriani "conosceranno il nostro lato cattivo". Secondo un articolo, Clark si riferiva alle aggressioni sessuali ai danni delle donne di Colonia, in Germania, perpetrate la notte di Capodanno da uomini dall'aspetto arabo o nordafricano, come giustificazione per i suoi commenti in Rete, del tipo: "Se succede qualcosa a qualsiasi ragazza io sputerò in faccia ai consiglieri che hanno fatto pressioni per accoglierli qui...". E in un altro suo messaggio si legge: "È proprio un'invasione islamica. Sicuramente succederà qualcosa. Ho appena visto 15 siriani nel pub all'angolo. (...) Fin dall'inizio, sono stato contrario al loro arrivo".

L'ispettore Ewan Wilson della polizia di Dunoon ha raccontato al Guardian: "Spero che l'arresto di questo individuo invii il chiaro mes-

saggio che la polizia della Scozia non tollererà alcuna forma di attività che potrebbe istigare all'odio e provocare commenti offensivi sui social media".

In Germania, due coniugi, Peter e Melanie M., sono stati processati per aver creato un gruppo Facebook che criticava la politica migratoria del governo. Secondo un articolo, la pagina diceva: "I migranti economici e i profughi di guerra si stanno riversando nel nostro Paese. Portano terrore, paura, dolore. Stuprano le nostre donne e mettono a rischio i nostri figli. Poniamo fine a tutto questo!". Durante il processo, Peter M. ha difeso i suoi commenti on-line e ha dichiarato: "Non si può nemmeno esprimere un'opinione critica sui rifugiati...". L'uomo ha asserito che come amministratore del gruppo aveva rimosso le dichiarazioni pro-naziste o radicali, ma dal momento



Mentre i normali cittadini europei rischiano di essere arrestati e processati per osservazioni "xenofobe", Günther Oettinger, commissario Ue tedesco (nella foto a sinistra) ha definito una delegazione di ministri cinesi in visita a Bruxelles "quelli con gli occhi a mandorla" ed è stato premiato con una promozione dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker (nella foto a destra).

che Facebook aveva cancellato la pagina non poteva presentare le prove in aula. Pronunciando il verdetto, il giudice ha detto: "Il gruppo ha espresso una serie di generalizzazioni chiaramente orientate a destra". Peter M. è stato condannato a nove mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena e sua moglie è stata condannata a pagare una multa di 1.200 euro. Il giudice ha aggiunto: "Spero che voi capiate la gravità della situazione. Se vi vedrò nuovamente qui davanti a me, finirete in carcere".

In Germania, criticare i migranti e le politiche migratorie del governo può avere altre conseguenze drastiche. Nel settembre 2015, Die Welt riportò la notizia che chi diffonde idee "xenofobe" sui social media rischia di perdere la custodia dei propri figli. Non occorre che un genitore debba commettere necessariamente un reato penale per indurre un giudice a stabilire che il benessere dei figli

viene messo in pericolo ed a limitare il diritto dei genitori di vedere il proprio figlio o la propria figlia o ad ordinare a "un educatore" di essere presente agli incontri tra il genitore e il figlio, con la possibilità di "intervenire come richiesto". È anche possibile impedire certe azioni, espressioni o incontri in presenza del bambino. In ultima istanza, il giudice può pronunciare la decadenza della responsabilità genitoriale. Secondo Eva Becker, presidente del gruppo di lavoro sul diritto di famiglia dell'Associazione degli avvocati tedeschi (Dav), "il fattore decisivo è il buon senso". Secondo la Becker, il fatto che un genitore abbia espresso il proprio malcontento per la presenza di migranti siriani che vivono nel suo quartiere, non sarebbe un motivo sufficiente per ritenere che il benessere del bambino sia in pericolo. Invece, un padre o una madre che in presenza del proprio figlio si lascia andare a minacce verbali contro i ri-

fugiati "supererebbe chiaramente il limite critico".

Secondo la legge tedesca, non è nemmeno rilevante se questi commenti sono "criminali". In Germania, un genitore può essere accusato di aver superato il "limite critico" anche se ha espresso un commento che non è punibile dalla legge. Non è importante se l'azione è perseguibile penalmente, ma ciò che conta è se essa "influenza" il bambino in modo da mettere in pericolo il suo benessere. Se un tribunale stabilisce che il benessere del minore è a rischio, il genitore può vedersi limitare inizialmente il suo diritto ad avere contatti con il bambino. Le azioni sono ancor più incriminanti delle parole. Secondo la Becker, parlare in maniera dispregiativa con i conoscenti dei richiedenti asilo in presenza di un bambino è una cosa, ma portare un bambino a delle manifestazioni "xenofobe" è molto peggio. La Becker si guarda bene dal precisare cosa s'in-

tende per "xenofobo". Sembra implicito che si parli di xenofobia a senso unico e non di xenofobia islamica contro i non musulmani, ad esempio, ma non si è cercato di definirlo, anche se questo è chiaramente il punto cruciale della questione.

Mentre i normali cittadini europei rischiano di essere arrestati e processati per osservazioni "xenofobe", non è così per gli alti funzionari dell'Unione europea. In un discorso pronunciato ad Amburgo nell'ottobre scorso, Günther Oettinger, commissario Ue tedesco per l'economia digitale, ha definito una delegazione di ministri cinesi in visita a Bruxelles come "quelli con gli occhi a mandorla" ("Schlitzaugen"), un'espressione che in genere è considerata razzista. Oettinger non si è nemmeno preso la briga di scusarsi, ma ha detto a Die Welt che quelle non erano che delle frasi estratte da "un contesto più ampio". La Commissione europea si è inoltre rifiutata di

scusarsi per le affermazioni di Oettinger (che a quanto pare sono state omofobe e sessiste) o di vagliarle. Il portavoce della Commissione Ue Margaritis Schinas ha detto incredulo ai giornalisti: "Noi non abbiamo nulla da aggiungere"- alla domanda se ci fosse un'inchiesta in corso sulle frasi incriminate di Oettinger, Schinas ha risposto: "Non abbiamo un Fbi nella Commissione".

Il 28 ottobre, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha promosso Oettinger all'ambita e potente posizione di vice presidente con responsabilità sul bilancio Ue. Ovviamente, la legge non è uguale per tutti. I commissari Ue possono fare commenti "xenofobi" e avere una promozione, mentre i cittadini europei vengono arrestati e processati per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione.

(*) Gatestone Institute
Traduzione a cura di Angeli La Spada

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini

“La pazza della porta accanto”, follia e poesia al Teatro Eliseo

di MAURIZIO BONANNI

Chi e che cosa semina follia? I geni, certo. Questi ultimi e l'ambiente, assieme alle condizioni sociali, e anche allo stato affettivo del soggetto. Le cause, quindi, della follia sono come la polvere di stelle: merce ordinaria della fantasia, ma impossibile da reperire e falsificare in senso popolare. Su quell'essenza, infatti, non si può condurre nessun esperimento in nessun luogo. Genio e follia si legano come l'acqua e la farina; s'impastano indissolubilmente, dalla nascita in poi.

Questo e molto altro ci racconta nella sua intensa drammaticità lo spettacolo in scena all'Eliseo (fino all'11 dicembre) “La pazza della porta accanto”, scritto da Claudio Fava, per la regia di Alessandro Gassmann. Lei, Alda Merini, la protagonista, è magistralmente interpretata da Anna Foglietta, alla quale si af-

fianca un altro pazzo strepitoso, Pierre (un Liborio Natali attento esecutore delle mimiche della follia), che pur non avendo mai conosciuto ventre di donna le darà un figlio, tolto quasi immediatamente alla madre per decisione dei responsabili della struttura.

Molto penetrante e di sicuro effetto è la scenografia (Alessandro Chiti e Alessandro Gassmann), animata da monumentali pareti mobili che si scompongono e ricompongono per generare ora l'architettura pesante dell'esterno del “carcere” (detto eufemisticamente “casa di cura”), ora gli ampi spazi interni, in cui cinque altre recluse sono ingabbiate come animali da zoo dietro altissime grate d'acciaio che separano gli spazi comuni dai reparti di terapia. L'illusione del fantasmagorico (vero suggeritore del pubblico per immagini luminose) è assicurata dal velo retinato e sottile che separa la rappresentazione dalla quarta parete, proiettando talvolta il retro delle figure in scena, oppure giganti fiocchi di neve e fogli - tanti fogli bianchi - allegoria dei giorni della vita in cui gli occhi della parola hanno lasciato il posto a quelli dell'orrore e del dolore a seguito di elettroshock erogati senza risparmio di energia, per vibrazioni innaturali dei corpi, nell'inutile tentativo di “purificare” la mente dalle sue scorie.

La follia è sciagura e quest'ultima, quando non provocata da eventi naturali, è molto spesso figlia della pazzia degli uomini. Anche i sapienti (medici psichia-



tri, in particolare. Perfetto e umanissimo nel ruolo Angelo Tosto) possono vestire gli abiti del sacerdote che somministra durissime pene, credendole necessarie e indispensabili per il bene del torturato. Molto interessanti sono i reticolati e i diagrammi

immaginari, controcorrente, non linearizzabili, che costruiscono il telaio dei rapporti sociali e umani tra le recluse e tra queste ultime e le loro badanti-kapò, talvolta colte nei momenti di pausa, lontano dalle loro “assistite”, pronte a spogliarsi delle austere divise per

indossare i sentimenti delle donne semplici, normali, innamorate di uomini sposati o di marpioni che chiedono loro ipocritamente la famosa “prova d'amore”.

Tra questi flagelli, che ora allacciano ora fustigano le sfortunate donne provocando dolore fisico e psichico, come farebbero i tentacoli velenosi di una medusa gigante, sventa il rapporto filiale e commovente che si instaura tra Alda e il suo psichiatra, che sa cogliere - pur senza convertirlo in energia positiva e ricostruttiva - lo sconfinato talento della poetessa per le parole: un misterioso filato che ricama da solo le alle-

gorie, le impunture dei caratteri, i colori della natura e le infinite sfumature dell'animo umano. Poi, la libertà che la Legge Basaglia dona a tutte costoro, affidandole alla pietà del sentimento di amici e congiunti. Vale la pena non perderlo, questo spettacolo. Se non altro per capire bene che il Fool di Re Lear non solo dorme dentro di noi ma che, all'improvviso, può risvegliarsi e impadronirsi, proprio lui, del timone della nostra vita.



Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

**Aiutaci a difendere le vittime
della giustizia ingiusta e del fisco**

CAMPAGNA 2017

**Scrivivi
Iscriviviti
Sottoscrivivi**

**Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"**

**Piazza D'Aracoeli, 12 – 00186 – Roma
Tel. 06/83658666 – Mail info@iltribunaledreyfus.org**